

Servo di Dio P. PLACIDO CORTESE

Padova, 17 novembre 2019 (Mons. Jurij Biziak, Vescovo di Capodistria)

NON RIVELARE IL SEGRETO ALTRUI

(Prv 25,9)

Cari frati minori conventuali, promotori della causa e della devozione del nostro caro Servo di Dio padre Placido Cortese, cari fedeli qui presenti, fratelli e sorelle! Prima di tutto desidero salutarvi molto cordialmente non soltanto a nome mio personale ma anche trasmettendovi i saluti fraterni di tutta la nostra Chiesa locale di Capodistria. La mia presenza oggi si pone nel solco delle relazioni da secoli stabilite tra le due Chiese: uno dei più importanti vescovi di Capodistria, Monsignor Paolo Naldini, infatti era Padovano, figlio della vostra Chiesa locale. Il suo fervido servizio e il suo attraente esempio ancora ci ispira e ci guida.

Vi ringrazio dunque calorosamente per il vostro gentile invito e la vostra fraterna accoglienza e per la possibilità di poter celebrare insieme con voi questa sacra liturgia commemorativa in onore del nostro Servo di Dio padre Placido Cortese, a 75 (settantacinque) anni dalla sua morte, in segno di ringraziamento, in particolare, per la sua carità eroica in favore degli Sloveni, nostri connazionali, internati nel campo di concentramento di Chiesanuova, alla periferia di Padova, e in altri campi. Auguro a tutti la grazia e la pace del nostro Signore Gesù Cristo e la permanente protezione del vostro fondatore San Francesco e del vostro patrono Sant'Antonio.

La vita del nostro festeggiato padre Placido è stata studiata molto attentamente e le sue opere eroiche sono ben conosciute da molti. È stato messo in rilievo in molte occasioni soprattutto il suo silenzio di carità, la sua ferma decisione di non tradire i nomi dei suoi collaboratori innocenti. Il suo silenzio e la sua perseveranza fino alla morte crudele rappresentano una convincente testimonianza e un esempio veramente splendido anche per il nostro tempo e per la nostra vita quotidiana.

Viviamo infatti in un disastroso diluvio di informazioni e purtroppo anche in un'inondazione di innumerevoli false dicerie, in confronto alle quali il silenzio del nostro Servo di Dio e il suo tacere ci propongono una sfida veramente grande e potente! Desidero allora semplicemente sottolineare la lealtà e la nobiltà del suo atteggiamento proponendo alcuni versetti della Sacra Scrittura che in parecchi passi ci parla del nostro dovere di conservare i segreti e di stare attenti alla nostra lingua. Emergono soprattutto due libri sapienziali: Proverbi e Siracide.

Mi piace di poter mettere al primo posto il proverbio di Salomone che dice: 'Discuti la tua causa con il tuo vicino, ma non rivelare il segreto altrui' (Prv 25,9). Il detto esprime esattamente l'avviso e la proibizione che padre Placido ha rispettato fino alla fine, preferendo di subire le più gravi sofferenze, fino alla morte, invece di tradire i segreti degli amici. Vediamo subito che il suo agire era in pieno accordo e s'appoggiava anche sulla regola del saggio Siracide: 'Chi svela i segreti perde la fiducia e non trova più un amico per il suo cuore' (Sir 27,16). Con il suo silenzio il nostro padre Cortese si è dimostrato veramente degno di quella fiducia che gli avevano riconosciuta le moltissime persone di cui egli si era preso cura per aiutarle.

È quasi sorprendente il numero dei proverbi di Salomone che raccomandano di fare attenzione alla propria bocca e alle proprie labbra e ognuno di essi getta un fascio di luce sull'eroismo del padre Placido. Dice il proverbio seguente: 'Nel molto parlare non manca la colpa, chi frena le labbra è prudente' (Prv 10,19). Sappiamo tutti che il nostro festeggiato era prudentissimo nel suo parlare e nel frenare bene le sue labbra. 'Chi va in giro parlando svela il segreto, lo spirito fidato nasconde ogni cosa' (Prv 11,13). Il nostro

futuro beato, come speriamo, era uno spirito fidato e cautamente nascondeva ogni cosa che doveva rimanere nascosta. ‘Chi sorveglia la sua bocca conserva la vita, chi apre troppo le labbra incontra la rovina’ (Prv 13,3). Il processo di beatificazione dimostra che il Servo di Dio ha perso la vita terrena ma ha conservato la vita trascendente.

Continuando con i Proverbi possiamo aggiungere: ‘Morte e vita sono in potere della lingua e chi ne fa buon uso ne mangerà i frutti’ (Prv 18,21). Anche per il padre Placido morte e vita sono stati veramente nel potere della lingua – poteva salvare la propria vita approfittando del potere della lingua. ‘Chi va in giro parlando rivela un segreto, non associarti a chi ha sempre aperte le labbra’ (Prv 20,19). ‘Chi custodisce la bocca e la lingua preserva se stesso dai dispiaceri’ (Prv 21,23). Il fedele Servo di Dio custodendo la bocca e la lingua è andato incontro ai dispiaceri secolari ed ha preservato se stesso dai dispiaceri trascendenti. Poiché: ‘Qual dente cariato e piede slogato tale è la fiducia dell’uomo sleale nel giorno della sventura’ (Prv 25,19).

Non è da meno il saggio Siracide, sempre molto efficace e pratico. Metto al primo posto il suo detto che suona quasi scherzoso: ‘Hai udito una parola? Muoia con te! Sta’ sicuro, non ti farà scoppiare’ (Sir 19,10). Tra le cause che fanno perdere gli amici, nel suo libro si enumerano anche i segreti svelati: ‘Nel caso di insulto e di arroganza, di segreti svelati e di un colpo a tradimento ogni amico scomparirà’ (Sir 22,22). Segue una fervida preghiera per una guardia sulla bocca: ‘Chi porrà una guardia sulla mia bocca, sulle mie labbra un sigillo prudente, perché io non cada per colpa loro e la mia lingua non sia la mia rovina?’ (Sir 22,27). Uno dei suoi detti si riferisce alla donna, ma può stare molto bene e può valere anche per un uomo: ‘E un dono del Signore una donna silenziosa, non c’è compenso per una donna educata’ (Sir 26,14). E non c’è compenso neanche per un uomo silenzioso. ‘Ama il tuo amico e sii a lui fedele, ma se hai svelato i suoi segreti, non seguirlo più!’ (Sir 27,17). ‘Poiché una ferita si può fasciarla e un’ingiuria si può riparare, ma chi ha svelato segreti non ha più speranza’ (Sir 27,21).

Sapeva custodire molto bene i segreti del suo predecessore Saul anche il coraggioso re Davide conservando sempre il massimo rispetto verso l’unto del Signore e la sua vita (1 Sam 24; 26). Il suo atteggiamento onesto e sincero si trova descritto molto bene nel suo Salmo: ‘Signore, chi abiterà nella tua tenda? Chi dimorerà sul tuo santo monte? Colui che cammina senza colpa, agisce con giustizia e parla lealmente, chi non dice calunnia con la sua lingua, non fa danno al suo prossimo e non lancia insulto al suo vicino’ (Sal 14,1-3). Contro la cooperazione alla morte del prossimo ammonisce molto severamente anche il grande legislatore Mosè: ‘Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore’ (Lev 19,16).

Infine, nostro Signore annunzia le persecuzioni dicendo: ‘Il fratello darà a morte il fratello e il padre il figlio, e i figli insorgeranno contro i genitori e li faranno morire’ (Mt 10,21; Mc 13,12). E conseguentemente raccomanda ai suoi discepoli: ‘Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi’ (Mt 7,6). Il padre Placido con il suo silenzio ha salvato le sue perle: le persone perseguitate, gli amici e i suoi collaboratori, dalla rovina che li aspettava.

Concludo con la parola di san Giacomo apostolo: ‘[Poiché] tutti quanti manchiamo in molte cose. Se uno non manca nel parlare, è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo’ (Gc 3,2). La parola vale pienamente anche per il nostro festeggiato: Non mancò nel parlare, quindi era anche lui un uomo perfetto. Auguro di tutto cuore che la verità su di lui sia dimostrata e riconosciuta quanto prima, perché il suo silenzio fedele ed eroico sia presto sentito in tutta la Chiesa. Amen.